

Ieri ● minima 8°
● massima 16°
Oggi il sole sorge alle 6,40
e tramonta alle 18,04

ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



«Il sindaco non convoca il consiglio» Protesta del Pci

Il sindaco Giubilo è latitante. Non convoca il consiglio comunale, che non si è più riunito dal 16 febbraio, né il capigruppo per fissare il calendario. Inizia così una dichiarazione della capogruppo del Pci in Campidoglio Franca Prisco, che denuncia il comportamento di Giubilo che impedisce di assumere scelte e decisioni sui grandi temi della città. «Sono rimasti sospesi - continua la Prisco - il dibattito sul problema casa, i provvedimenti per le borgate e le delibere per il decentramento. Giubilo probabilmente ha paura di entrare in Campidoglio, dove deve rispondere di questioni scottanti: perché non è stato ancora revocato il contratto con "La Cascina", quale iniziativa ha preso per portare chiarezza nella gestione della vigilanza urbana. Sono quasi quattro anni - conclude la Prisco - che la città conosce la predisposizione dei sindaci democristiani ad evitare il confronto con l'opposizione, ma non ci sembra un metodo vincente».

Tagli all'assistenza nel bilancio regionale

«Quattrocento milioni in meno nel bilancio regionale per l'informazione sulla "194", un miliardo e seicento milioni in meno per le cooperative integrate, 500 milioni in meno per l'abbattimento delle barriere architettoniche: un taglio addirittura di quattro miliardi e mezzo sugli asili nido». Sono le cifre annunciate dal consigliere regionale del Pci Matteo Amati nel corso di una assemblea pubblica in via Rosa Raimondi Garibaldi. Complessivamente nel settore dell'assistenza regionale c'è stato un taglio del 35% rispetto all'anno precedente. «Noi proponiamo - ha concluso Amati - un contrabbilancio regionale. Oltre agli emendamenti che presentiamo nel settore dell'assistenza pensiamo a una vera e propria inversione di tendenza».

Razzismo «Istituzionale» al Comune

Casi di razzismo «istituzionale» nel Comune di Roma. La denuncia viene dal consigliere provinciale Loretta Caponi, delegato all'immigrazione. La Caponi denuncia in particolare tre casi: il primo è quello di un cittadino cecoslovacco, al quale dopo aver rilasciato il permesso di soggiorno, il Comune nega l'iscrizione anagrafica perché il cecoslovacco non ha il passaporto; il caso di un polacco in attesa da mesi della iscrizione all'anagrafe; il rifiuto è dovuto, questa volta, al mancato pagamento della tassa sulla nettezza urbana. Il fatto è che il cittadino polacco abita e dorme in un piano del centro. Il terzo caso riguarda due cittadini iraniani in attesa di emigrare, che non riescono a diventare proprietari di un'auto avuta in dono, perché non hanno il certificato di residenza.

Presentato il bilancio della Provincia

Sedici nuovi istituti scolastici per un totale di 130 aule, la realizzazione di un polo tecnologico, l'istituzione di nuove case famiglia per l'accoglienza dei minori e un centro di informazione e formazione per portatori di handicap: sono gli elementi più importanti del bilancio economico che sarà approvato lunedì prossimo. Il dibattito è stato chiuso giovedì dall'assessore Tedi che ha ricordato come il bilancio della Provincia presenti un programma ambizioso e realistico, incentrato sulla qualificazione della spesa.

Ancora un morto per overdose E' il 18°

È il diciottesimo morto per droga dall'inizio dell'anno. Si tratta di Marco Bori, 22 anni, ieri si trovava in casa di un amico, Massimo Scocchi, di 22, in via della Farmacia 15. Improvvisamente Marco Bori si è sentito male. Il suo amico ha avvertito il padre che a sua volta ha chiamato la Croce rossa. Ma quando è arrivata l'ambulanza non c'era niente da fare.

Operazione anticrimine nel centro della città

Operazione anti crimine nel centro di Roma. Gli agenti del primo distretto, guidati da Gianni Carnevali, hanno arrestato tredici persone fra cui vari scippatori, borseggiatori e due transessuali brasiliani, contravventori al traffico di via. Due barboni che insieme ad altri dieci «avevano» a piazza Colonna, sono stati ricoverati al San Giacomo per le loro precarie condizioni di salute.

MAURIZIO FORTUNA



Minisondaggio: sono molti gli automobilisti che sono d'accordo con la sentenza del Tar

Pochi gli irriducibili. Vigili e polizia stradale senza direttive non hanno fatto multe



La cintura ai romani piace allacciata

Una grande confusione. E qualche effetto pratico. Gli automobilisti romani hanno accolto con tranquillità la sentenza del Tar. E diversi di loro hanno deciso di allacciare le cinture di sicurezza. Anche se vigili e polizia stradale, in assenza di disposizioni, non hanno fatto multe. Ma le cifre dicono che anche in città la cintura di sicurezza può salvare ogni anno decine di vite umane.

PINOTTA STRAMBA-BADALE

L'allaccio o non l'allaccio? Sono stati molti i romani che ieri mattina, salendo in macchina, si sono posti la domanda. E una parte di loro si è decisa a servirsi finalmente della cintura di sicurezza. La sentenza del Tar del Lazio, in

colpa minoranza, ma ieri se ne sono viste decisamente più del solito. In un'ora di ricognizione per le strade del centro abbiamo calcolato che le aveva allacciate almeno un automobilista su dieci. Anche se, molto probabilmente, le date stabilite dalla legge non saranno modificate, la sentenza del Tar ha quindi avuto il merito di far riflettere gli automobilisti. Certo, gli irriducibili non mancano, come un anziano dipendente comunale che proclama: «Finché non diventa davvero obbligatoria, io non la uso. Sarà anche sbagliato, ma per me è una questione di abitudine». O come la signora elegante su

una Panda che ammette candidamente: «Non sapevo nemmeno di averla. Sa, con questa macchina non vado mai fuori città». E qui non posso proprio continuare ad allacciare, e allacciare, «sogno» e «scritto» venti volte. No, è troppo scomodo. O come il poliziotto (in borghese, fuori servizio) che assicura: «Le torze dell'ordine sono esonerate. Sempre». Tutti, o quasi, sono al corrente della sentenza. E c'è il signore abbronzato in Range Rover che ha deciso di ignorarla «perché il Tar non è un organo legislativo». Ma c'è anche la signora che, con uno sguardo preoccupato al vigile poco lontano, confessa: «Me

n'ero proprio dimenticata... e si affrettò ad allacciare la cintura. E il saggio conducente di una Tipo che dice: «La uso solo da oggi. Ma anche se non è obbligatoria, è meglio abituarsi». All'inizio è un po' scomoda, ma poi si finisce per non farci più caso. L'accavallarsi di conferme e di smentite, di sentenze e di ricorsi, di direttive e di contro-direttive, comunque, non ha fatto altro che aumentare la confusione. Tanto che ieri nella polizia stradale né vigili urbani hanno fermato gli automobilisti che non indossavano la cintura. «Non essendoci disposizioni», dicono alla Stradale - non ci mettiamo certo a

fare multe. «La sentenza del Tar - fanno notare all'assessorato alla Polizia urbana - è ovviamente solo amministrativa. Quello che vale è la legge». E la legge, indubbiamente, stabilisce che le cinture devono essere montate entro il 26 aprile sulle auto immatricolate dal 1° gennaio 1976, ed entro il 26 ottobre su quelle più vecchie. Solo allora scatta per tutti l'obbligo di indossarle. Obbligo o non obbligo, le cifre, comunque, sono inconfutabili. Non solo quelle che dimostrano sulla base dell'esperienza di altri paesi - che l'uso delle cinture di sicurezza riduce drasticamente il numero dei morti in incidenti stra-

dali, ma anche quelle che dicono contrariamente a quanto comunemente si crede - che le strade cittadine sono anche più pericolose delle autostrade e delle statali. Nelle città si verifica annualmente (secondo uno studio dell'Ispra) il 75,6 per cento del totale degli incidenti, con il 41,2% dei morti e il 71,8% dei feriti. E Roma non fa eccezione. Pur con una tendenza al calo, il numero dei morti nella capitale resta altissimo: 420 nel 1984, 387 nell'85, 353 nel 1986, ultimo anno del quale sono disponibili i dati ufficiali. Mentre, continuando ad aumentare i feriti, che dal 1984 all'86 sono passati da 34.942 a 36.207.

Eroina Arrestati due tamil

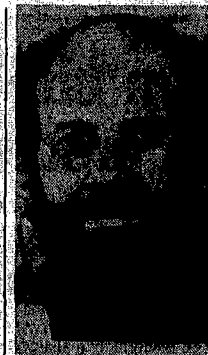
Li hanno trovati in possesso di 90 chili e 300 grammi di eroina purissima. Con i soldi dello spaccio Kanigara Muvyanalage Chandarane, 30 anni e Antonidas Ralyppu, di 26, volevano finanziare la guerriglia che i tamil stanno da tempo combattendo nello Sri Lanka contro la maggioranza cingalese. Adesso sono stati arrestati dagli agenti dell'ufficio stranieri della questura.

Gli investigatori hanno cominciato a seguire, da Grottaferrata la Fiat Uno a bordo della quale c'erano i due tamil. A Tor Fiscale gli agenti hanno bloccato l'auto. Hanno controllato ogni cosa. Hanno sia nella ruota di scorta c'erano l'eroina. I due tamil ammettono, comunque, non erano gli unici incaricati di dover vendere questa partita di droga. Infatti i tamil sono soliti importare 10 chili per volta. Gli agenti dell'ufficio stranieri ne hanno trovato poco più di un chilo. Gli altri nove sono nascosti in un'altra base.

Ostia Cade mitra Ferito un ragazzo

Un colpo della mitraglietta M12, e uno zingaro di 17 anni ha avuto il braccio frantumato. Adesso è ricoverato all'ospedale di Ostia. Non è in gravi condizioni. A sparare, accidentalmente, un carabinieri al quale il mitra in dotazione era caduto in terra.

L'altro giorno, ad Acilia, i carabinieri, durante un controllo, avevano fermato una macchina a bordo della quale viaggiavano alcuni zingari. I militari hanno sospettato che l'auto fosse rubata. A quel punto hanno portato i quattro nomadi in caserma per accertamenti. Proprio nella stazione di Acilia, durante il controllo, il mitra di un carabiniere è caduto in terra. È partito un colpo che ha ferito lo zingaro al braccio. Il ragazzo è stato portato all'ospedale. I carabinieri lo hanno denunciato alla Procura dei minori per ricettazione. Gli altri zingari che erano con lui sono stati lasciati andare dopo essere stati identificati.



Jealloud Mohammed

L'aggressione contro madre e figlia che vivono in una roulotte Torna per violentarla ancora Questa volta lo arrestano

Mercoledì notte era entrato in una roulotte di via Ostiense, aveva violentato Laila Ruiz, una profugata istriana e picchiato sua figlia Deborah; ieri mattina era tornato. La donna è riuscita a chiamare il 113 e adesso Mohamed Selloun, marocchino, è in carcere con l'accusa di violenza carnale e lesioni. Nel giugno scorso Deborah era stata violentata da un gruppo di polacchi.

GIANNI CIPRIANI
È entrato nella roulotte con un pretesto e si è messo subito a strillare e a dare calci. Mohamed Selloun, 37 anni, marocchino, mercoledì notte era come fuori di sé. Si è calmato solo dopo aver violentato Laila Ruiz e picchiato a sangue la figlia Deborah. Loro, impaurite, non avevano denunciato l'uomo e il marocchino era sicuro di poter continuare a spadroneggiare. Così, ieri mattina all'alba si è presentato con un suo amico. Appena entrato ha cominciato di nuovo ad urlare e picchiare le due donne. Il suo amico ha cercato di calmarlo e Laila Ruiz è riuscita a scappare e a chiamare il 113. L'uomo è stato arrestato con l'accusa di violenza carnale e lesioni. Adesso è in carcere. «La storia si è consumata in una piccola via poco distante dalla basilica di San Paolo, dove sono accampati alcuni profughi che riescono a tirare avanti solo a forza di espedienti. Tra quelle roulotte, da circa un anno, vivono anche Laila Ruiz, 50 anni, profugata istriana, portantina in un ospedale e sua figlia Deborah, di 20 anni. Abita-

vano prima sulla via Ostiense in una soffitta abusiva distrutta da un incendio. Mercoledì notte, alla porta della roulotte ha bussato Mohamed Selloun. Sapeva che il dentro c'erano le due donne sole. Non le conosceva, ma già da diverso tempo le aveva notate. L'uomo è riuscito a farsi aprire con un pretesto. Una volta dentro ha chiuso la porta e si è messo a minacciare le due, poi ha cominciato a picchiarle. Aveva perso il controllo. Il marocchino si è scagliato contro la ragazza e ha cercato di spogliarla. Deborah si è

difesa con tutte le forze mentre il suo aggressore la riempiva di botte. Anche Laila Ruiz ha cercato di difendere la figlia. Mohamed Selloun, allora, ha lasciato perdere Deborah e ha violentato la madre. Poi se n'è andato tranquillo, sicuro di poter continuare a far da padrone con le due donne. Loro, terrorizzate, hanno preferito non denunciare l'episodio. Ieri mattina, all'alba il marocchino è tornato nella roulotte. Aveva portato anche un amico. Si è esplosa e la sua ira è esplosa nuovamente. L'uomo che era con lui ha capito quali erano le intenzioni di Selloun. Ha cercato di calmarlo, di convincerlo a lasciare in pace le due donne. Proprio in quei momenti Laila Ruiz è riuscita a scappare ed è corsa fino ad una cabina telefonica da dove ha chiamato il 113. In pochi minuti è arrivata una volante. Il marocchino era ancora lì. Lo hanno arrestato. Adesso è finito a Regina Coeli.

Primo censimento degli ambulanti romani. L'assessore all'annona Corrado Bernardo blocca le nuove concessioni Sono 2.000 venditori senza licenza

Roma libera dai venditori abusivi? L'assessore all'annona Corrado Bernardo lancia un piano per il commercio e scende in guerra contro gli ambulanti senza licenza, che secondo una stima del Comune sarebbero oltre duemila. Dal 15 aprile, dopo quello del Laurentino, dovrebbero aprire altri 9 plateatici. Nel futuro della capitale centri commerciali e un mercato delle pulci sullo stile di Parigi.

FABIO LUPPINO

«Duemila ambulanti abusivi sono troppi per questa città». L'assessore al commercio Corrado Bernardo, facendo un bilancio del suo primo semestre di lavoro, scopre che la capitale è invasa ogni giorno da una miriade di banchi e banchetti agli angoli delle strade. «Il Comune di Roma non concederà più licenze», dice Bernardo. «Abbiamo fatto un censimento da cui risultano 2.728 ambulanti impegnati nei mercati saltuari ed itineranti e duemila completamente abusivi». L'assessore se la prende

con un regolamento comunale che oggi lascia molte scappatoie a chi è senza licenza di vendita o di occupazione di suolo pubblico. «Un nuovo regolamento giace ormai da quattro mesi in consiglio comunale senza essere votato e discusso», continua Bernardo. Con la nuova normativa dopo la revoca dell'autorizzazione a vendere. Siamo cercando di identificare, di concerto con le circoscrizioni, quegli spazi idonei ad ospitare ambulanti saltua-

ri. Entro giugno si potranno riconoscere segnali con la vernice verde. Bernardo lancia un piano, per regolare l'ambulante con nuovi mercati saltuari e quattro o cinque centri di grandi dimensioni. «L'assessore non dice niente di nuovo», afferma Modesto Colaiacomo, presidente dell'Aniva (Associazione nazionale venditori ambulanti). «Certe proposte per regolamento del commercio risalgono addirittura alla giunta Petroselli e molte altre sono state fatte da tempo dai sindacati dei venditori». Per il futuro assetto dell'attività commerciale romana l'assessore all'annona si presenta con molte idee meravigliose e qualche promessa. Dal 15 aprile, infatti, dovrebbero aprire, dopo quello del Laurentino, altri 9 plateatici, o senza le costruzioni in muratura previsti dalla delibera che li istituisce; altri 9 saranno costruiti entro l'an-

Commercianti fondano «Terziario donna»

Sanno di essere tantissime. Sanno che troppi ostacoli rendono ancora faticose le loro imprese. Sanno che le loro forze hanno bisogno di voce. E per questo si sono messe in associazione. Le imprenditrici romane legate all'Unione commercianti e alla Confcommercio hanno fondato, presentandolo ieri in una conferenza stampa, «Terziario Donna», un'associazione tutta al femminile. «Le donne imprenditrici nel terziario solo a Roma e provincia sfiorano ormai le 30 mila», ha detto Anna Ligi, presidente dell'associazione, imprenditrice nel settore dei servizi dell'editoria. «Ma questo settore emergente non riesce ancora ad avere una voce forte». L'associazione romana propone a tutte le imprenditrici, quelle che operano nel settore del commercio, turismo, servizi, due filo-



ni di intervento. Il sostegno alla loro attività e un programma di iniziative culturali. «Spesso le imprenditrici sono autodidatte», ha spiegato Antonella Viscotti, «hanno bisogno di corsi di formazione professionale. E di finanziamenti. Abbiamo avviato rapporti con le banche per ottenere crediti a condizione agevolata con l'apertura di conti «Terziario Donna». L'altro punto dolente è l'assistenza sanitaria. Faremo accordi con ospedali e ambulatori privati per offrire servizi rapidi». Le imprenditrici hanno pensato anche a coperture assicurative per rischi personali ma anche di impresa, e polizze integrative che consentano pensioni «maggiorate». Le imprenditrici infine vogliono dire la loro sul traffico e sull'ambiente e mettere a disposizione le vetrine dei loro negozi per mostre e messaggi culturali.

ROMA

Martedì non dimenticate c'è l'inchiesta del... martedì

NON PERDETELA